

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

28.2010

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### III CONVEGNO DI STUDI ESCHILEI, GELA 21-23 MAGGIO 2009

Giuseppina Basta Donzelli – Vittorio Citti, <i>Introduzione</i> .....	1
Giovanna Pace, <i>Aesch. 'Pers.' 97-9: problemi metrici e testuali</i> .....	3
Stefano Amendola, <i>Eschilo 'Pers.' 329</i> .....	21
Paola Volpe Cacciatore, <i>Eschilo 'Pers.' 813-5 e 829-31</i> .....	35
Anna Caramico, <i>Il δις ταῦτόν eschileo: forme di pleonasma nel terzo episodio dei 'Persiani' di Eschilo</i> .....	47
Riccardo Di Donato, <i>Ritualità e teatro nei 'Persiani'</i> .....	59
Liana Lomiento, <i>L'inno della falsa gioia in Aesch. 'Suppl.' 524-99</i> .....	67
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 113 πεπασσαλευμένος?</i> .....	93
Antonella Candio, <i>Aesch. 'Ag.' 7</i> .....	103
Carles Garriga, <i>Aesch. 'Eum.' 778-93 (=808-23); 837-47 (=870-80)</i> .....	113
Paolo Cipolla, <i>Il 'frammento di Dike' (Aesch. F 281a R.): uno 'status quaestionis' sui problemi testuali ed esegetici</i> .....	133
Piero Totaro, <i>Su alcune citazioni eschilee nelle Rane di Aristofane ('Mirmidoni'; 'Agamennone' 104)</i> .....	155
Véronique Somers, <i>Eschyle dans le 'Christus Patiens'</i> .....	171
Paolo Tavonatti, <i>Francesco Porto e l'esegesi eschilea nel Rinascimento</i> .....	185

### ARTICOLI

Pietro Pucci, <i>The Splendid Figure of Κῦδος</i> .....	201
Stefano Caciagli, <i>Il temenos di Messon: un contesto unico per Saffo e Alceo</i> .....	227
Ioannis M. Konstantakos, <i>Aesop and Riddles</i> .....	257
Giorgia Parlato, <i>Note di lettura ai 'Cypria': fr. 4.3, 9.1, 32.2 Bernabé</i> .....	291
Mattia De Poli, <i>Odiseo, Oreste e l'ospite-supplice. Nota testuale a Eur. 'Cycl.' 368-71 e Aesch. 'Eum.' 576-8 (e 473-4)</i> .....	299
Francesco Mambrini, <i>Il lamento di Eribea: Sofocle, 'Aiace' 624-34</i> .....	309
Marta F. Di Bari, <i>'Οδ' ἐκείνο: Aristofane, 'Cavalieri' 1331, 'Nuvole' 116</i> .....	329
Renato Oniga, <i>I fondamenti linguistici della metrica latina arcaica</i> .....	343
Nicola Piacenza, <i>«Come una rana contro i grilli»: note in margine ad una metafora teocritea ('Id.' 7.37-42)</i> .....	369
Fulvio Beschi, <i>Archia: tre note sugli epigrammi</i> .....	377
Andrea Filippetti, <i>Cicerone e Sallustio: l'effictio di Catilina</i> .....	385
Alberto Cavarzere, <i>La veste sonora di Hor. 'carm.' 1.1.36</i> .....	395
Nadia Scippacercola, <i>La violenza nel romanzo greco</i> .....	399
Eulogio Baeza Angulo, <i>'Quid istic pudibunda iaces, pars pessima nostris?' La impotencia como motivo literario en el mundo clásico</i> .....	433
Maria Cecilia Angioni, <i>L'Orestea nell'edizione di Robortello da Udine (1552)</i> .....	465
Chiara Tedeschi, <i>Le fonti di Thomas Stanley, editore di Eschilo</i> .....	479
Jean Robaey, <i>Racine, 'Iphigénie', Acte 1, Scène 1: un exercice de philologie comparée</i> ...	505
Alfonso Traina, <i>«Me iuvat in prima coluisse Heliconia iuventa!» (note al latino di Sainte-Beuve e di Musset)</i> .....	535

## RECENSIONI

L. Battezzato, <i>Linguistica e retorica della tragedia greca</i> (A. Candio).....	543
G. Mastromarco – P. Totaro (ed.), <i>Commedie di Aristofane. Volume II</i> (T. Gargiulo).....	546
G. Mastromarco – P. Totaro, <i>Storia del teatro greco</i> (M. Tauffer).....	550
Q. Cataudella, <i>Platone orale</i> , a cura di D. Cilia e P. Cipolla (S. Maso).....	552
M. Fattal, <i>Le langage chez Platon. Autour du 'Sophiste'</i> (S. Maso).....	555
G. Movia, <i>Alessandro di Afrodizia e Pseudo Alessandro. Commentario alla 'Metafisica' di Aristotele</i> (S. Maso).....	558
L. Savignago, <i>Eisthesis. Il sistema dei margini nei papiri dei poeti tragici</i> (G. Galvani)...	561
F. Pagnotta, <i>Cicerone e l'ideale dell' 'aequabilitas'</i> (L. Garofalo).....	568
E. Narducci, <i>Cicerone. La parola e la politica</i> (P. Mastandrea).....	572
P. Fedeli – I. Ciccarelli (ed.), <i>Q. Horatii Flacci Carmina Liber IV</i> (A. Cucchiarelli).....	575
G. Salanitro, <i>Silloge dei 'Vergiliocentones Minores'</i> (P. Mastandrea).....	581
D. Dana, <i>Zalmoxis de la Herodot la Mircea Eliade. Istorie despre un zeu al pretextului</i> (M. Tauffer)..	583
E. Narducci – S. Audano – L. Fezzi (ed.), <i>Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea</i> (C. Franco).....	589
Maria Grazia Falconeri, <i>Sulla traduzione</i> .....	591

Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA

---

Redazione

FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, RENATO ONIGA, ANTONIO PISTELLATO, GIANCARLO SCARPA, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

---

**LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti            [vittorio.citti@lett.unitn.it](mailto:vittorio.citti@lett.unitn.it)

Paolo Mastandrea      [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Publicato con il contributo del  
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e Vicino Oriente  
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti  
ISSN 2210-8823



mente qualificata un'altra, ben più grande, fama, quella di Odisseo (I 344, IV 726 e 816)? In essa originariamente i due termini indicavano, in accoppiamento polare, la Grecia settentrionale e il Peloponneso: ma è verosimile che al tempo di Aristofane, quando in Ἑλλάς non era più avvertita quell'accezione geografica restrittiva, l'espressione risultasse analogamente curiosa e su di essa potesse essere stata comicamente modellata la vanteria del personaggio aristofaneo.

Il volume è molto curato e corretto. Un paio di veniali refusi saranno facili da correggere in una ristampa: nella traduzione di Av. 1368 «Lascia vivere» è caduto l'oggetto, «tuo padre»; in *Thesm.* 1033 è omesso κήτει (*i. e.* «il cetaceo Glaucete»).

Università di Cagliari

Tristano Gargiulo

Giuseppe Mastromarco – Piero Totaro, *Storia del teatro greco*, Lingue e Letterature, Bagno a Ripoli (FI), Le Monnier Università, 2008, pp. XVIII-294; ISBN 978-88-00-86056-7; € 22,30.

Pensata per lo studente universitario e per chi, in generale, desidera farsi un'idea organica della civiltà teatrale greca, il volume in esame – dovuto a due specialisti della commedia attica – ha il pregio di coniugare chiarezza, sintesi e solidità metodica. La *Storia del teatro greco* pubblicata da Le Monnier deve a Giuseppe Mastromarco (d'ora in poi M.) il primo capitolo sul teatro ad Atene e la sezione sulla commedia, a Piero Totaro (d'ora in poi T.), invece, le sezioni su tragedia e dramma satiresco.

Il capitolo introduttivo ricorda, anzi tutto, le feste dionisiache che ospitavano gli agoni teatrali e le modalità organizzative di questi ultimi, per poi affrontare la *vexata quaestio* dell'«unica rappresentazione»: contro l'assunto di Wilamowitz, secondo cui di un dramma, una volta messo in scena, non vi sarebbero più state repliche ma solo una circolazione scritta, M. cita autorevoli studi che fanno leva, in primo luogo, sull'assai limitata diffusione libraria in età classica inoltrata (a proposito delle parodie tragiche, ad esempio, M. si chiede come sia possibile, in assenza di repliche di tragedie, «che le migliaia di spettatori presenti alle rappresentazioni comiche possedessero, dei testi tragici, una memoria tanto solida da consentire loro di riconoscere quei giochi di parodia tragica [...] in gran numero presenti nelle commedie del V secolo» [pp. 21 s.]), nonché sulla documentata riesecuzione di ὀήσεις, monodie e parti corali in contesto simposiaco (pp. 23-5). Seguono alcune dense pagine (26-30) sulla struttura materiale del teatro di Dioniso (dove però avrebbe giovato un supporto figurativo più dettagliato delle due ricostruzioni, riprodotte a p. XI, dovute a Pickard-Cambridge); concludono il capitolo tre paragrafi rispettivamente sulle macchine sceniche (pp. 30-5), su maschere e costumi (pp. 35-40) e sugli ingredienti extra-testuali dei drammi attici (pp. 40-7).

T. apre la parte sulla tragedia citando un noto titolo di Gilbert Murray, *Aeschylus the Creator of Tragedy* (Oxford 1940), rivelante «solo mezza verità: Eschilo davvero rappresentata per noi una sorta di artefice del genere tragico, in quanto prima figura sufficientemente delineata di drammaturgo greco, profondo innovatore e sperimentatore dell'arte teatrale; ma quella figura emerge da una fase per noi oscura della storia del teatro, che le poche informazioni disponibili non riescono a illuminare» (p. 51). Di tale fase nebulosa sono citati e tratteggiati – nei limiti del possibile – alcuni nomi (Tespi, Epigene, Pratina, Cherilo, Frinico) e menzionate le sparute e problematiche fonti sull'origine della tragedia (pp. 51-8). Ci limitiamo a segnalare che T. (pp. 53 s.) rende plausibilmente il noto passo di Arist. *Po.* 1449 a 9-12 γενομένη [...] ἢ μὲν [sc. τραγωδία] ἀπὸ τῶν ἐξαρχόντων τὸν διθύραμβον, ἢ δὲ [sc.

κωμωδία] ἀπὸ τῶν τὰ φαλλικά «sorta [...] l'una [sc. la tragedia] da coloro che intonavano il ditirambo, l'altra [sc. la commedia] da coloro che guidavano i cortei fallici», osservando poi che ἐξάρχειν è «evidentemente verbo tecnico per indicare l'atto dell' 'intonare, dare avvio' al canto del coro». (Fa una certa difficoltà – forse – l'uso implicito del medesimo verbo anche per i cortei fallici, reso in tal caso con 'condurre'; in alternativa, ci si potrebbe limitare ad una valenza generica di ἐξάρχειν nel senso di «take the lead in» [LSJ<sup>9</sup> 588 s.v.], oggetto sottinteso un coro o un corteo, dando poi per verisimile che in ambedue i casi l'ἐξάρχων sia pure colui che dà avvio al canto dei coreuti ditirambici come dei fallofori: così sembrava interpretare anche Gallavotti nell'ed. Valla, Milano 1974, p. 133, che peraltro traduceva [p. 15] le due occorrenze di τῶν ἐξαρχόντων nel duplice modo di T.). Un certo spazio è riservato ai tragediografi minori del V sec. (pp. 58-61) e alla tragedia postclassica (pp. 61-5); conclude il capitolo un utile prospetto delle caratteristiche formali della tragedia classica (pp. 65-7).

I capitoli 3, 4, 5 sono dedicati rispettivamente a Eschilo (pp. 68-93), Sofocle (pp. 94-119), Euripide (pp. 120-52). Per ognuno dei tre tragici T. dà cenni biografici fondamentali, passa in rassegna i drammi superstiti (fornendo contestualizzazione, *argumentum* e sintesi delle posizioni critiche), ricorda per sommi capi i perduti e illustra peculiarità di poetica e lingua. (Sulla questione prometeica T. dimostra apprezzabile prudenza: «una valutazione meno pregiudizievole [sc. rispetto a chi insiste sul 'tiranno' Zeus per negare la paternità eschilea del PV] dovrebbe tener conto, oltre che dello sviluppo dell'intera trilogia, anche del dato incontrovertibile che, in Eschilo, la giustizia divina è un fatto sì certo e incrollabile, ma mai pacifico e sereno, tanto è vero che persino nell' 'inno a Zeus' [...] si parla con splendido ossimoro di *charis bíaios*» [p. 87; in *Ag.* 182 T. fa proprio, a ragione, l'emendamento di Tournebus in luogo di βιάως dei mss.]). Il capitolo 6 tratta il dramma satiresco, del quale è richiamata l'efficace definizione di Demetrio (*Eloc.* 169) come τραγωδίαν παίζουσιν; il primo paragrafo è sul *Ciclope* euripideo (pp. 153-6), il secondo su drammi satireschi frammentari del V sec. (pp. 156-8), il terzo e ultimo sull'evoluzione postclassica del genere, re-sosi autonomo rispetto all'originaria funzione di coronamento della trilogia (pp. 159-62).

La sezione sulla commedia, curata, come precisato, da M., s'apre con un lucido paragrafo sulle origini del genere (pp. 165-70). M. condivide l'equilibrata ipotesi, oggi prevalente fra gli storici, secondo cui il genere comico letterariamente inteso sarebbe sorto dalla combinazione di elementi attici (per quanto attiene al coro) e dorici (in relazione a certe scene episodiche). Seguono tre pagine (170-2) sulla farsa dorica e quindi una proficua sintesi sulla commedia antica (pp. 172-85). Dopo aver distinto i due filoni prediletti dall'ἀρχαία ('politico' e d'evasione), M. esorta opportunamente alla cautela nel «far rientrare rigidamente le caratteristiche poetiche dei vari commediografi in uno dei due filoni» (p. 175), mostrando come a più attenta analisi i due nuclei ispiratori sovente s'intreccino all'interno di uno stesso autore. Peraltro, riguardo al filone 'politico', M. problematizza la visione vulgata di un impegno politico *sempre* serio, rammentando che, se vi fu senza dubbio un lato eversivo e talora destabilizzante nell'ὄνομαστὶ κωμῶδειν (non si spiegherebbero altrimenti i decreti di Morichide e di Siracoso, vòlti a limitare la παρρησία dei poeti comici, in vigore rispettivamente negli anni 440/39-437/6 e 415/4), d'altro canto non può essere trascurata, per citare Bachtin, quella «carnevalizzazione della letteratura» che porta a dipingere un «mondo alla rovescia» per favorire negli spettatori riso liberatorio e neutralizzazione dell'aggressività verso governanti e strateghi in carica: come controprova della tendenza sistematica al rovesciamento 'carnevalesco' M. fa notare come «in tutta la produzione superstite dell'*archáia* nessuna personalità politica *vivente* viene mai elogiata, neanche quando si siano create le condizioni favorevoli perché tale circostanza si verifichi» (p. 177). Un paragrafo è poi dedicato alla cosiddetta μέση (pp. 185-8), di cui sono menzionati i poeti più noti e i tratti distintivi essenziali, un altro invece (pp. 188-91)

alle caratteristiche innovative e ai nomi 'minori' della véα (a Menandro sarà riservato l'intero cap. 9). L'ottavo capitolo è su Aristofane, di cui M. è noto specialista. Al paragrafo di notizie biografiche (pp. 192-5) segue un percorso sulla carriera del commediografo articolato in quattro punti: una premessa generale (pp. 195 s.), una sezione dal cosiddetto 'esordio segreto' alla *Pace* (pp. 196-205; qui, come nelle successive sezioni, sono sempre compendiate trama, contestualizzazione e riflessioni critiche sui singoli drammi pervenutici), un'altra dagli *Uccelli* alle *Rane* (pp. 205-11) e l'ultima dalle *Ecclesiazuse* al *Pluto* (pp. 211-4). Il paragrafo sulla poetica d'Aristofane (pp. 214-21) s'intitola significativamente *Fra impegno politico ed evasione carnevalesca*; chiudono il capitolo considerazioni sulla lingua (pp. 221-7) e un valido prospetto dell'impianto strutturale dei drammi aristofanei (pp. 227-9). Protagonista del nono e ultimo capitolo è Menandro, affrontato, come di consueto, con chiarezza e dottrina. Alla ricostruzione biografica (pp. 230-3) segue un paragrafo sulle scoperte papiracee degli ultimi centocinquanta anni (pp. 233-5); troviamo poi gli *argumenta* delle sette commedie meglio conservate (pp. 235-40), estese considerazioni su poetica (pp. 241-9), lingua (pp. 249-53) e struttura dei drammi (pp. 253-7). Sul mistero della cessata circolazione, già nell'alto Medioevo, del *corpus* menandro, M. avanza la plausibile ipotesi che «la sua perdita sia stata in non piccola misura determinata dal giudizio negativo che sulla lingua del commediografo [...] formularono grammatici atticisti come il lessicografo Frinico» (p. 233).

Completano questo accurato e rigoroso strumento d'informazione una rassegna bibliografica (pp. 259-77) a cura di Marta Flora Di Bari e Barbara Marinuzzi (che segnalano studi di carattere generale sul teatro greco, edizioni critiche di *corpora*, singoli drammi o sillogi di frammenti, edizioni con traduzione e commento disponibili sul mercato italiano, monografie sui singoli drammaturghi) e tre indici, rispettivamente delle cose notevoli (pp. 281-5), dei nomi propri (pp. 286-90) e dei luoghi citati (pp. 291-94), curati da Tiziana Drago e Paola Ingrosso.

Trento

Matteo Taufer

Quintino Cataudella, *Platone orale*, a cura di D. Cilia e P. Cipolla, con una nota introduttiva di G. Salanitro, Lugano, Lumières Internationales, 2009, pp. XVI-145; ISBN 978-88-6067-051-9; € 28,00.

Si deve all'iniziativa di Michele Cataudella e di Giovanni Salanitro – e alla cura intelligente e scrupolosa di Paolo Cipolla e di Debora Cilia, dell'Università di Catania – l'edizione di questo prezioso scritto di Quintino Cataudella, il valente filologo classico e accademico dei Lincei, scomparso nel luglio del 1984. Se, com'è noto, gli interessi di questo studioso sono stati per lo più orientati in direzione della poesia e della lirica greca e del romanzo greco-latino, la pubblicazione di un inedito dedicato a Platone porta nuova luce in merito alla poliedrica personalità dell'uomo di cultura e all'intelligenza del suo metodo di ricerca. E così il fatto di proporre oggi, dopo una lunga stagione dedicata alla messa a fuoco e alla discussione del tema relativo alle *dottrine non scritte* di Platone, un contributo risalente ad almeno venticinque anni fa, non presenta particolari forzature sul piano scientifico. Anzi: consente di appurare essenzialmente due fatti.

Il primo: per C. un approccio filosofico serio non può prescindere da saldi presupposti filologici, cosicché i risultati non risultino frutto di personali tesi preconcepite o di pure elucubrazioni e deduzioni fine a se stesse; parallelamente, l'applicazione della sola scienza filologica (anche della più agguerrita) perviene a esiti insoddisfacenti laddove il terreno d'impegno esiga la capacità e la sensibilità di cogliere i nessi problematici e critici che at-